

IL NORD



Foto Reuters

Il Grande Nord Piccole imprese, artigiani, agricoltori e operai condividono spesso il lavoro e anche il voto per la destra

L'inchiesta

RINALDO GIANOLA
MILANO

Questo voto assomiglia a una secessione economica...». Giuseppe Berta, storico dell'industria, docente all'Università Bocconi di Milano ha appena finito di commentare i risultati elettorali con un suo collega. Le cartine del voto pubblicate dai giornali indicano il monocolor della destra, in larga parte leghista, dal Piemonte al Veneto passando per la Lombardia. Di cosa stiamo parlando? In sintesi di circa 19 milioni di abitanti, oltre il 30% del prodotto interno lordo, almeno un terzo dell'export e degli occupati, la più alta concentrazione industriale e di servizi avanzati. «Queste regioni sono qualche cosa a parte dal resto del Paese e se vado al Sud la distanza è violenta, ci troviamo in un altro paese: c'è una diversa regolazione sociale, un diverso circuito economico, una diversa mi-

Operai, artigiani, imprese Nell'urna la secessione dei produttori del Nord

Lavoratori e piccoli imprenditori si sentono sulla stessa barca, la Lega è come il sindacato del territorio che li difende dalla paura dell'immigrazione e della crisi. Bossi adesso punta al potere nelle banche e nelle istituzioni

sura della ricchezza» commenta Berta il quale ricorda «quando nel 1992-93 guardavamo al successo della Lega sull'onda di Tangentopoli con un misto di sbigottito stupore e di divertimento snobistico, mentre Bossi oggi detta l'agenda politica e pone le condizioni del vincitore, vuole fare il sindaco di Milano perché cerca il potere vero, nelle banche, nelle istituzioni e non per ripetere l'espe-

rienza un po' folkloristica di Formentini».

Da Cuneo, la "Provincia Granda", fino a Treviso, dagli allevatori e agricoltori alle piccole imprese, agli artigiani, fino agli operai delle fabbriche bergamasche, oggi la politica fa i conti con un bastione solido, un blocco sociale che si fa sentire e decide nell'area più ricca del Paese. E che inizia ad avere una presenza importante an-

che nelle province dell'Emilia Romagna. La Lega misura la sua credibilità sul territorio, non solo alimentando vergognose campagne xenofobe, ma proponendosi come interlocutore politico del disagio, della paura, della protesta sociale, offrendo agli elettori anche un ceto di amministratori capaci.

Massimo Calearo, industriale di Vicenza, parlamentare eletto nel pd